

**POLITICHE
DEL LAVORO**

**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

**IL MERCATO
DEL LAVORO
IN FRIULI
VENEZIA GIULIA**

Rapporto 2012

**A cura dell'Agazia regionale
del lavoro**



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Agazia regionale del lavoro



FrancoAngeli

Collana di Politiche del lavoro

La collana editoriale Politiche del lavoro, avviata nel 1985, si propone di diffondere materiali di analisi, ricerca e documentazione sulle politiche locali del lavoro. La scelta della dimensione locale come asse di riferimento non è casuale: essa è frutto della convinzione, sempre più diffusa in Europa, che l'efficacia delle politiche del lavoro è maggiore se vi è una diretta responsabilizzazione dei soggetti locali (istituzioni e parti sociali). Nel nostro Paese questa scelta, assume ancora maggior rilievo alla luce del decentramento di poteri alle Regioni ed agli Enti locali in materia di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro, disciplinato dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

La collana ospita quindi studi e ricerche nonché contributi originali su temi ed esperienze rilevanti per le politiche del lavoro attuate in sede locale.

La collana è diretta da Pier Antonio Varesi.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

**IL MERCATO
DEL LAVORO
IN FRIULI
VENEZIA GIULIA**

Rapporto 2012

**A cura dell'Agencia regionale
del lavoro**

FrancoAngeli

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Coordinamento scientifico: Marco Cantalupi, Chiara Cristini, Giorgio Plazzi
Responsabile per la realizzazione del volume: Giulio Musenga

Editing: Fiorella Bieker, Giovanna Tazzari
Agenzia regionale del lavoro
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Via San Francesco, 37
34133 Trieste

Tel. + 39 040 3775227
Fax + 39 040 3775197
agenzia lavoro@agelav.fvg.it
www.agenzia lavoro.regione.fvg.it

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Presentazione

di Angela Brandi 17

Introduzione

di Domenico Tranquilli 27

PARTE I

IL MERCATO DEL LAVORO 51

L'andamento del mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia

di Marco Cantalupi 53

1. Introduzione 53

2. Lo scenario economico 54

 1.1 *Il quadro internazionale* 54

 2.2 *L'economia italiana* 57

 2.3 *La produzione del reddito in Friuli Venezia Giulia* 59

 2.4 *La posizione sui mercati esteri* 60

 2.5 *L'andamento del settore manifatturiero secondo
 l'indagine Confindustria* 62

 2.6 *Demografia d'impresa* 64

 2.7 *Aspetti demografici* 65

3. Il mercato del lavoro nel 2011: una sintesi 67

4. Occupati, disoccupati, inattivi e gli indicatori Istat 68

 4.1 *L'occupazione* 69

 4.2 *La disoccupazione* 74

 4.3 *Gli inattivi* 75

 4.4 *Gli indicatori Istat* 76

 4.4.1 *Tassi di occupazione* 76

 4.4.2 *Tassi di disoccupazione* 77

 4.4.3 *Tassi di attività* 78

5. La dinamica dei flussi occupazionali secondo i dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie 79

 5.1 *I movimenti complessivi* 81

 5.2 *I movimenti dell'occupazione dipendente* 91

5.3 <i>Il tempo indeterminato</i>	92
5.4 <i>Il tempo determinato</i>	95
5.5 <i>Il lavoro parasubordinato</i>	95
5.6 <i>Il lavoro intermittente</i>	95
5.7 <i>Il lavoro somministrato</i>	96
5.8 <i>Apprendistato</i>	96
5.9 <i>Tirocini, Lsu e Lpu</i>	97
5.10 <i>I voucher</i>	98
5.11 <i>Il lavoro domestico</i>	99
6. Gli indicatori di crisi	99
6.1 <i>La cassa integrazione</i>	100
6.2 <i>Gli ingressi in Lista di Mobilità e i sussidi di disoccupazione</i>	105
7. Conclusioni	111
Bibliografia	112

Il mercato del lavoro in provincia di Gorizia

di Roberta Molaro	113
1. Introduzione	113
2. Il Contesto economico	114
2.1 <i>I dati di Confindustria del Friuli Venezia Giulia</i>	114
2.2 <i>I dati di Movimprese</i>	116
2.3 <i>I dati Coeweb - ISTAT</i>	118
3. Indicatori di sintesi del mercato del lavoro	121
3.1 <i>I dati dell'Indagine sulla forze di lavoro ISTAT</i>	121
3.2 <i>I dati amministrativi Ergon@t</i>	125
4. Gli indicatori di crisi	134
4.1 <i>La cassa integrazione guadagni</i>	134
4.2 <i>Iscrizione in lista di mobilità</i>	140
5. Conclusioni	144
Bibliografia	146

Il mercato del lavoro in provincia di Pordenone: gli sviluppi della crisi

di Eliano Fregonese	147
---------------------	-----

1. Introduzione	147
2. Contesto economico	148
2.1 I dati di Confindustria del Friuli Venezia Giulia	148
2.2 I dati di Movimprese	151
2.3 I dati Coeweb - ISTAT	154
3. Indicatori di sintesi del mercato del lavoro	157
3.1 Le dinamiche demografiche	157
3.2 I dati dell'Indagine sulle forze di lavoro ISTAT	159
3.3 I dati sui movimenti di assunzione dalla fonte amministrativa Ergon@t	163
3.3.1 I settori produttivi	166
3.3.2 Aree di grave difficoltà occupazionale	168
3.3.3 Genere	169
3.3.4 Cittadinanza	171
3.4 La dinamica del saldo avviamenti e cessazioni	172
3.4.1 Settori produttivi	173
3.4.2 Aree di grave difficoltà occupazionale	175
4. Indicatori di crisi	175
4.1 La cassa integrazione guadagni	175
4.2 I beneficiari di indennità di disoccupazione	180
4.3 Gli ingressi in mobilità	181
4.3.1 Settori produttivi	184
4.3.2 Aree di grave difficoltà occupazionale	186
4.3.3 Genere	187
4.3.4 Cittadinanza	188
4.3.5 Classi d'età	188
5. Sintesi conclusiva	189
Bibliografia	191

L'andamento del mercato del lavoro nella provincia di Trieste

di Evita De Candido	193
1. Introduzione	193
2. Contesto economico della provincia di Trieste	194

2.1 <i>Indagine congiunturale di Confindustria del Friuli Venezia Giulia</i>	194
2.2 <i>Demografia delle imprese: dati di Movimprese</i>	196
2.3 <i>Andamento dei flussi commerciali: dati Coeweb di fonte ISTAT</i>	198
3. Situazione demografica e occupazionale della provincia di Trieste: l'analisi dei dati ISTAT	199
3.1 <i>Struttura della popolazione residente in provincia di Trieste</i>	199
3.2 <i>Forze di lavoro: fotografia della situazione occupazionale</i>	202
4. Analisi dei dati amministrativi estratti da Ergon@t	205
4.1 <i>Assunzioni registrate in provincia di Trieste</i>	205
4.2 <i>Saldo tra avviamenti e cessazioni</i>	211
5. Gli indicatori di crisi occupazionale	215
5.1 <i>Cassa integrazione guadagni</i>	215
5.2 <i>Ingressi nelle liste di mobilità</i>	217
5.3 <i>Disoccupati e indennità di disoccupazione</i>	220
6. Considerazioni conclusive	221
Bibliografia	223

Il mercato del lavoro nella provincia di Udine

di Filippo Muzzi	225
1. Introduzione	225
2. Il contesto economico	225
2.1 <i>I dati di Confindustria del Friuli Venezia Giulia</i>	225
2.2 <i>I dati di Movimprese</i>	228
2.3 <i>I dati Coeweb – ISTAT</i>	230
3. Indicatori di sintesi del mercato del lavoro	232
3.1 <i>I dati dell'indagine sulle forze di lavoro ISTAT</i>	232
3.2 <i>I dati amministrativi Ergon@t</i>	234
4. Gli indicatori di crisi	249
4.1 <i>La cassa integrazione guadagni</i>	249
4.2 <i>Ingressi in lista di mobilità</i>	257
5. Conclusioni	262

Bibliografia	265
--------------	-----

Lavoro autonomo e professioni in provincia di Gorizia: gli esiti di un'indagine pilota

di Maria Adelasia Divona	267
1. Introduzione	267
2. Il quadro delle libere professioni in Italia	268
3. La Legge regionale 13/2004 a supporto delle professioni	272
4. L'indagine in provincia di Gorizia	274
5. Le opinioni dei rappresentanti di Ordini e Collegi	286
6. Conclusioni	288
Bibliografia	290

Avviamenti nel settore del lavoro domestico in Friuli Venezia Giulia

di Chiara Cristini	291
1. Premessa	291
2. Le assunzioni nell'ambito del lavoro domestico in Friuli Venezia Giulia	293
2.1 <i>L'andamento della domanda</i>	293
2.2 <i>Distribuzione territoriale delle assunzioni</i>	299
2.3 <i>Un profilo dei lavoratori avviati: genere, età e provenienza</i>	302
3. Il lavoro domestico che emerge, attraverso i dati Inps e i dati delle contrattualizzazioni registrate presso gli Sportelli assistenti familiari	308
3.1 <i>I lavoratori contribuenti registrati dall'Inps</i>	308
3.2 <i>Il contributo del lavoro accessorio al processo di emersione</i>	311
3.3 <i>Il ruolo degli sportelli assistenti familiari nella promozione del lavoro regolare nell'ambito dell'assistenza familiare</i>	313
4. Conclusioni	314
Bibliografia	316

L'esperienza di job lab: percorsi informativi su occupabilità, conciliazione, flessibilità e formazione in un'ottica di genere

di Michela Altran	319
1. Premessa	319
2. Le caratteristiche dell'intervento	320
2.1 <i>Gli obiettivi previsti dal progetto</i>	320
2.2 <i>Le fasi di attuazione di Joblab</i>	321
2.2.1 <i>La produzione di materiale informativo e la messa in onda di messaggi radiofonici</i>	322
2.2.2 <i>Il Programma di seminari rivolti agli operatori del mercato del lavoro e ai cittadini interessati</i>	324
2.3 <i>Le tematiche dei seminari</i>	326
2.3.1 <i>Le politiche di conciliazione in azienda: strumenti e misure che incentivano soluzioni organizzative innovative</i>	326
2.3.2 <i>Sperimentazioni, proposte e buone prassi per favorire le diverse forme di part-time</i>	327
2.3.3 <i>Assistenti familiari, baby-sitter: conoscere e utilizzare i servizi e gli strumenti a supporto della conciliazione e del lavoro di cura</i>	327
2.3.4 <i>La promozione delle libere professioni e del lavoro autonomo come percorso di sviluppo e valorizzazione dell'occupabilità femminile e gli strumenti a favore della conciliazione</i>	328
2.3.5 <i>La promozione dell'imprenditoria femminile: opportunità occupazionali e sostegno alla conciliazione</i>	328
2.3.6 <i>L'alta formazione, strumenti e opportunità per le giovani generazioni</i>	328
2.3.7 <i>La formazione continua in un'ottica di genere: un'occasione per le imprese e per i lavoratori</i>	329
2.3.8 <i>L'assunzione e le stabilizzazioni della componente femminile: gli incentivi</i>	329
2.3.9 <i>Le tematiche richieste</i>	329
3. Un profilo dei soggetti ospitanti e le caratteristiche dei partecipanti	331

3.1 <i>Le tipologie e distribuzione territoriale dei soggetti ospitanti</i>	331
3.2 <i>Un profilo dei partecipanti ai seminari</i>	332
4. I gruppi di lavoro per la realizzazione del progetto	336
5. Considerazioni conclusive	338

PARTE II

SICUREZZA, INFORTUNI, MALATTIE PROFESSIONALI, LEGALITÀ E LAVORO SOMMERSO

341

Il fenomeno infortunistico in Regione negli ultimi cinque anni

di Mauro Volponi	343
1. Introduzione	343
2. Il contesto di riferimento	346
2.1 <i>L'andamento e la consistenza degli addetti nei settori produttivi</i>	347
2.2 <i>L'andamento e la consistenza degli artigiani</i>	349
2.3 <i>L'andamento medio delle retribuzioni e dei premi assicurativi</i>	351
3. La dinamica degli infortuni sul lavoro	353
4. La dinamica degli infortuni sul lavoro: industria, commercio e servizi	355
4.1 <i>Gli infortuni sul lavoro per settore di attività economica (ATECO 2002)</i>	356
4.2 <i>Gli infortuni sul lavoro per tipologia di addetti</i>	360
4.3 <i>Gli infortuni sul lavoro per genere</i>	361
4.4 <i>Gli infortuni sul lavoro per classi di età</i>	364
4.5 <i>Un indicatore di rischiosità territoriale</i>	367
5. La dinamica degli infortuni sul lavoro in agricoltura	369
6. La dinamica degli infortuni sul lavoro: la gestione "conto Stato"	373
7. L'andamento degli infortuni indennizzati e dei relativi indicatori	375
7.1 <i>Gli infortuni indennizzati per inabilità temporanea</i>	376
7.2 <i>Gli infortuni indennizzati per inabilità permanente</i>	378
7.3 <i>Gli infortuni mortali</i>	379
7.4 <i>Gli infortuni denunciati e non indennizzati</i>	380

7.5 <i>Le denunce di infortuni con prognosi fino a tre giorni</i>	381
7.6 <i>La durata media delle inabilità temporanee</i>	382
7.7 <i>Gli indennizzi mediamente erogati per gli infortuni</i>	383
8. Conclusioni	384
Bibliografia	385

Analisi delle malattie professionali in Friuli Venezia Giulia nel periodo 2006-2010

di Silvia Birri	387
1. Introduzione	387
2. Le malattie professionali denunciate	389
3. Le malattie professionali definite	392
4. Le malattie professionali definite positivamente	394
4.1 <i>La tipologia di malattia professionale</i>	396
4.2 <i>Il punto di vista del lavoratore</i>	401
5. Il confronto provinciale	404
5.1 <i>Le tecnopatie denunciate e definite nell'economia provinciale</i>	404
5.2 <i>Il confronto tra le province sul tipo di definizione</i>	407
5.3 <i>La tipologia di malattia professionale nel territorio regionale</i>	413
5.4 <i>Le tecnopatie nei lavoratori della regione</i>	416
6. Conclusioni	419
Bibliografia	419

Programma di formazione alla sicurezza ai sensi del D.LGS. 81/2008: il progetto focus

di Giorgio Plazzi e Sandra Simeoni	421
1. Introduzione	421
2. Il quadro normativo di riferimento	422
2.1 <i>Il Decreto n. 81/2008</i>	422
2.2 <i>Lo stanziamento alla Regione</i>	425
2.3 <i>L'iter procedurale</i>	427
3. L'offerta formativa: un quadro generale	429
3.1 <i>I soggetti attuatori e l'attività progettata</i>	429

3.2 <i>Modalità di attuazione</i>	432
4. Le attività realizzate	433
4.1 <i>Le linee di intervento</i>	433
4.2 <i>Le sedi</i>	434
5. I destinatari	437
5.1 <i>La partecipazione ai corsi e ai seminari</i>	437
5.2 <i>Le caratteristiche socio-anagrafiche</i>	439
5.3 <i>Le caratteristiche professionali</i>	443
6. La soddisfazione dell'utenza	446
7. Bilancio e prospettive: i fondi ministeriali del biennio 2009/2010	449
8. Alcune riflessioni sull'esperienza maturata	452

Il Progetto sperimentale “Studenti Informati Cittadini Sicuri”

di Romina Angeli	455
1. Introduzione	455
2. Il contesto di riferimento	456
2.1 <i>Le politiche e la normativa nazionale in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro</i>	456
2.2 <i>Le esperienze realizzate in tema di sicurezza all'interno degli accordi quadro INAIL Regione 2006-2008 e 2008-2011</i>	458
2.3 <i>Le basi sulle quali nasce la sperimentazione: motivazioni e obiettivi</i>	459
3. Il progetto sperimentale “Studenti Informati Cittadini Sicuri”	461
3.1 <i>Le linee generali della sperimentazione</i>	461
3.2 <i>L'approccio metodologico e didattico</i>	463
3.3 <i>L'erogazione dei percorsi: organizzazione e risorse umane coinvolte</i>	465
3.4 <i>I contenuti dei moduli</i>	467
3.5 <i>Un percorso tipo</i>	469
3.6 <i>L'evoluzione dei percorsi nei tre anni di sperimentazione</i>	472
4. Conclusioni	475
4.1 <i>I punti di forza e le criticità</i>	475
4.2 <i>Trasferibilità e sviluppi della sperimentazione</i>	477

Bibliografia	478
La formazione alla sicurezza per i beneficiari degli ammortizzatori sociali in deroga nel periodo 2009-2011	
di Luca Dordit, Giorgio Plazzi e Sandra Simeoni	479
1. Introduzione	479
2. Il quadro normativo di riferimento	481
2.1 <i>La strategia europea per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro</i>	481
2.2 <i>Il quadro nazionale</i>	484
2.3 <i>Il quadro regionale</i>	484
3. Gli interventi formativi in materia di sicurezza	486
3.1 <i>Le attività corsuali</i>	486
3.2 <i>Gli utenti: il profilo socio-demografico</i>	489
3.3 <i>Gli utenti: il profilo professionale</i>	494
3.4 <i>Gli utenti: le scelte formative</i>	497
4. Considerazioni conclusive	499
Bibliografia	501
L'accordo per interventi in materia di sicurezza a favore dei lavoratori delle imprese nel 2008: un bilancio dopo 3 anni di applicazione	
di Stefano Bertoni	503
1. Introduzione: i punti e gli obiettivi dell'accordo	503
2. La revisione della formazione erogata all'interno dell'apprendistato professionalizzate	505
3. Le iniziative di informazione, sensibilizzazione, aggiornamento e formazione professionale. La realizzazione e l'implementazione del catalogo del Fondo Sociale Europeo	507
3.1 <i>I progetti FOCUS A e FOCUS B</i>	508
3.2 <i>Il progetto sperimentale "Studenti informati, cittadini sicuri"</i>	509
3.3 <i>Il "Catalogo formativo in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro"</i>	511
3.4 <i>Iniziative di monitoraggio e Accordo con l'ANMIL</i>	512

4. Attività e campagne di studio e informazione sulle situazioni di rischio lavorativo connesse a patologie o dipendenze e il coinvolgimento del sistema sanitario regionale	513
5. La programmazione delle linee di intervento sui fondi interprofessionali, sulla Legge 236/93 e la formazione all'interno dei corsi per l'erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga	516
5.1 <i>La formazione all'interno dei percorsi per l'erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga</i>	516
5.2 <i>La formazione alla sicurezza finanziata all'interno della legge 236/93</i>	517
5.3 <i>La formazione alla sicurezza all'interno dei Fondi Interprofessionali</i>	518
6. Note conclusive	520
Bibliografia	522

Il lavoro sommerso in Friuli Venezia Giulia: aggiornamento dei dati statistici e alcune riflessioni

di Morena Mauro	525
1. Premessa	525
2. Il lavoro sommerso in Europa nell'ultimo decennio	526
2.1 <i>La dimensione statistica: confronto tra i 27 Paesi membri</i>	527
2.2 <i>Il fenomeno secondo i cittadini europei: l'indagine dell'Eurobarometro</i>	528
3. Il lavoro irregolare in Italia	534
3.1 <i>Il quadro complessivo</i>	535
3.2 <i>La diffusione del lavoro sommerso nei settori produttivi</i>	537
3.2.1 <i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	539
3.2.2 <i>Settore industriale</i>	540
3.2.3 <i>Settore dei servizi</i>	542
3.3 <i>Le dinamiche del lavoro irregolare in funzione del ruolo ricoperto nel sistema produttivo</i>	547
3.4 <i>Il rapporto tra la crisi economica e il lavoro sommerso</i>	550
4. La condizione del Friuli Venezia Giulia: confronto con le altre regioni del Nord Est	551
4.1 <i>Un aggiornamento dei dati statistici</i>	551
4.1.1 <i>Il comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	554
4.1.2 <i>Il settore industriale</i>	556

<i>4.1.3 Il settore dei servizi</i>	558
5. Le categorie maggiormente colpite dal lavoro sommerso: solo immigrati e donne?	562
6. Conclusioni	563
Bibliografia	564

Presentazione

di Angela Brandi

Assessore regionale al lavoro, formazione,
commercio e pari opportunità

La pubblicazione di questa ottava edizione del Rapporto sul mercato regionale del lavoro assume un significato particolarmente importante in quanto si propone come indispensabile analisi di quale sia la situazione economica ed occupazionale del Friuli Venezia Giulia alla luce di quelli che sono stati i dati dello scorso anno.

Nel 2011, infatti, pur in presenza di ottimi auspici e buone prospettive di ripresa sia dal versante produttivo che occupazionale, con il passare dei mesi, si sono viste venir meno quasi tutte le attese positive a causa del progressivo peggioramento del quadro economico ed occupazionale ed i successivi riflessi anche sul piano politico.

Detto in altre parole sembra possibile affermare che nel momento in cui i segnali di ripresa si stavano rafforzando e l'economia e la produzione stava, seppur faticosamente, rialzando la testa, il nostro Paese è stato investito dalla crisi del debito che già aveva coinvolto Grecia, Portogallo e Irlanda.

Per fronteggiare una situazione decisamente straordinaria, nel corso nella seconda parte del 2011, si sono rese necessarie due manovre di riequilibrio dei conti pubblici da parte del Governo Berlusconi, cui ne è seguita una terza da parte del Governo Monti.

Nel corso dei primi mesi del 2012, inoltre, la BCE è intervenuta per il rifinanziamento del sistema bancario Europeo ed in particolare dei Paesi a rischio di contagio con un finanziamento prossimo ai mille miliardi di euro.

Ad un anno di distanza dal suo avvio la crisi del debito europeo non pare ancora avviata a soluzione anzi, per alcuni aspetti, essa si è certamente aggravata se pensiamo alla situazione ancora irrisolta del debito greco.

La situazione italiana inoltre per dimensioni finisce per assumere un carattere del tutto originale e non facile da risolvere.

La mancata soluzione del debito e l'instabilità del mercato e della capitalizzazione delle borse europee si è via via riverberata sull'economia reale e, di conseguenza, sulla produzione e sul mercato del lavoro in Europa ed in Italia, con effetti facili da immaginare in termini di riduzione della ricchezza prodotta, calo del numero degli occupati, minore entrate per gli Stati e, di conseguenza, meno risorse da dedicare agli ammortizzatori sociali ed alle politiche di sviluppo.

La crisi in Friuli Venezia Giulia

Passando ora ad analizzare le dinamiche complessive del mercato del lavoro regionale nel corso del 2011, possiamo osservare che l'occupazione si incrementa di 3.000 unità, passando dai 508 mila del 2010 ai 511 mila del 2011, e mettendo così a segno un risultato positivo grazie, in particolare, alla provincia di Pordenone che si incrementa del 2,7%.

In linea con l'andamento dell'occupazione la disoccupazione scende di 3mila unità, passando dai 31.000 del 2010 ai 28.000 del 2011. La dinamica dei saldi assunzione cessazione nel 2011 si conferma negativa sia per il 2010 che per il 2011.

La domanda di cassa integrazione nel corso del 2011 diminuisce di 4,1milioni di unità, passando dai 26 milioni del 2010 ai quasi 22 milioni del 2011: un calo questo che, in valori percentuali, raggiunge il 15,9%.

Infine gli ingressi in mobilità si confermano quelli del 2010 con un incremento cioè di appena 119 unità passando dai 7.496 del 2010 ai 7615 del 2011.

Un quadro statistico, questo appena enunciato, che ci consegna un bilancio annuale regionale tutto sommato positivo, ma che manifesta non poche incrinature se osserviamo la dinamica provinciale.

La situazione del mercato del lavoro, infatti, vede le province Giuliane peggiorare il quadro degli indicatori sia di stock che di flusso, con particolare riferimento al dato dell'occupazione, della disoccupazione, degli assunti e licenziati, della dinamica della CIG e degli ingressi in mobilità.

Migliore si presenta il mercato del lavoro delle province Friulane grazie alla buona performance dell'occupazione, dei saldi assunti licenziati, della flessione della CIG e della Mobilità.

Venendo ora ad alcune considerazioni di maggiore dettaglio, la provincia di Gorizia nel 2011 fa registrare un ulteriore decremento dell'occupazione (-1%), mentre la disoccupazione riprende a crescere (+18,3%), il saldo dei movimenti di assunzione e cessazione mette a segno il crollo peggiore dall'inizio della crisi attestandosi a - 1.073 unità e con la mobilità che si incrementa del 28,3% .

Anche la provincia di Trieste vede diminuire l'occupazione nel corso del 2011 dell'1,2% con la disoccupazione che si accresce del 2,1%, mentre il saldo movimenti di assunzione e cessazione risulta negativo di 579 unità, confermando la tendenza negativa dei due anni precedenti; infine gli ingressi in mobilità fanno registrare una diminuzione di 196 unità.

In sostanza le due province giuliane presentano un andamento piuttosto simile nel senso che cala l'occupazione e s'incrementa la disoccupazione, mentre il saldo dei movimenti di assunzione e cessazione sono entrambi negativi con

una differenza: per Gorizia si incrementano gli ingressi in mobilità, mentre per Trieste si incrementano le ore di CIG autorizzate.

Le province friulane, dal lato opposto, presentano andamenti complessivamente positivi sia per quanto attiene gli stock dell'occupazione che dei flussi avviamenti cessazioni saldi.

Pordenone accresce in maniera significativa l'occupazione di 5.591 unità in valori assoluti e in percentuale del 4,2%, con la componente femminile che si accresce del 6%; nello stesso tempo la disoccupazione diminuisce del -5,7% , mentre il saldo dei movimenti di assunzione e cessazione si presenta positivo sia nel 2010 che nel 2011, anche se con valori di poche decine di unità. Sempre a Pordenone la CIG scende di quasi 2,3 milioni di ore con un calo superiore al 25% rispetto all'anno precedente, mentre gli ingressi in mobilità nel 2011 si attestano sul valore dell'anno precedente (2.116).

La provincia di Udine a sua volta evidenzia un calo dell'occupazione di poco superiore alle mille unità, una significativa riduzione dei disoccupati (pari ad un calo del 19,8%), mentre il saldo movimenti di assunzione e cessazione si presenta in pareggio dopo due anni di valori negativi. La cassa integrazione, sempre ad Udine, diminuisce del 10,9% e gli ingressi in mobilità decrescono del 7,9%.

La crisi regionale naturalmente si è differenziata anche sul piano temporale con un primo semestre tutto sommato positivo e pieno di speranze ed un secondo in cui la situazione è via via peggiorata, facendo registrare un progressivo incremento delle richieste di CIG, di mobilità, d'indennità di disoccupazione. Una tendenza, questa, che ha finito per influenzare anche la prima parte del 2012 con la cassa integrazione che raggiunge il valore di 6.651.933 ore ed un incremento del 25,2% rispetto al primo quadrimestre del 2011; anche gli ingressi nelle liste di mobilità evidenziano, su base tendenziale, un incremento di 599 unità nel corso del primo trimestre 2012, che in valori percentuale raggiunge il 27,6% rispetto all'anno precedente.

Le politiche attive del lavoro

Venendo ora al tema delle politiche attive e passive poste in essere dall'Amministrazione regionale nel fronteggiamento della crisi occupazionale, si richiamano i risultati conseguiti dagli interventi realizzati per la difesa del reddito, per la formazione all'occupabilità e sugli incentivi per favorire l'assunzione dei lavoratori disoccupati ovvero in stato di precarietà.

Le imprese che nel corso del triennio 2009/2001 hanno richiesto la CIGS sono state 414, di cui 134 nel 2009, 158 nel 2010 e 122 nel 2011, un dato,